

In vacanza... sull'onda di Marconi

In Liguria: sorprendenti testimonianze
dell'attività dell'illustre scienziato

di Paolo Michellini

Una scoperta sconcertante

“Dove andremo quest'anno in vacanza? Se non prenotiamo per tempo rischiamo di trovare il tutto-esaurito!” Mancano pochi giorni alla Pasqua e, come ogni anno, a primavera mia moglie mi pone questo arduo dilemma.

Conosce le mie piccole “manie” collegate con la scelta della vacanza estiva, che, fortunatamente, concordano con la maggior parte delle sue: un soggiorno di almeno una decina di giorni in una località italiana, ogni anno differente (per assaporare a piccole dosi le bellezze della nostra penisola) con una somma di peculiarità a noi congeniali.

Innanzitutto il luogo deve disporre di spiaggia sul mare, perché il sole è benefico per il nostro vecchio scheletro; il litorale deve essere circondato da una corona di rilievi montuosi, che favoriscano il piacere di

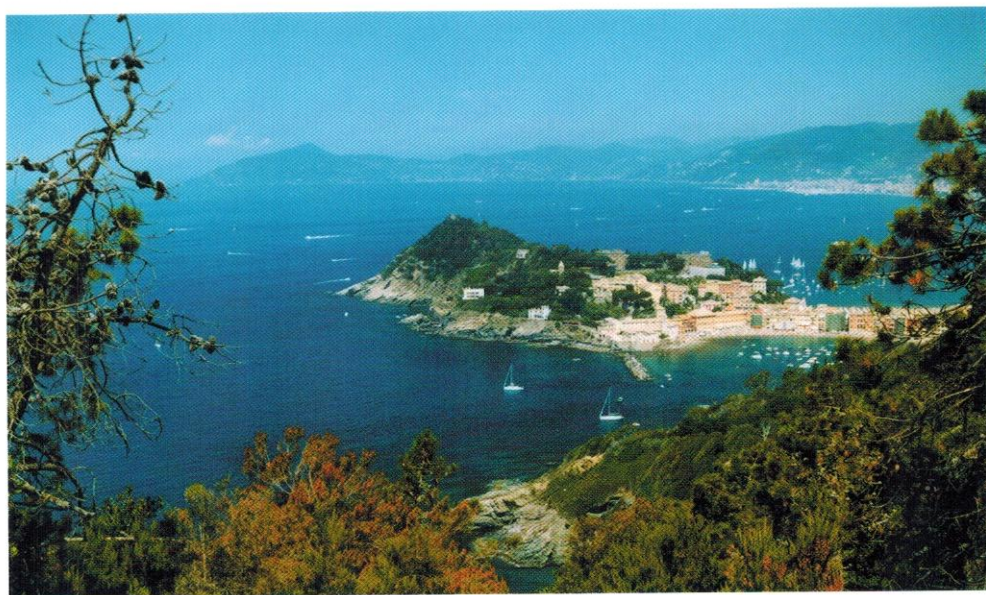


Fig. 1 Sestri Levante: il promontorio roccioso, chiamato l' "Isola", sulla cima del quale si intravede emergere dalla vegetazione la Torre Marconi (foto Paolo Michellini)

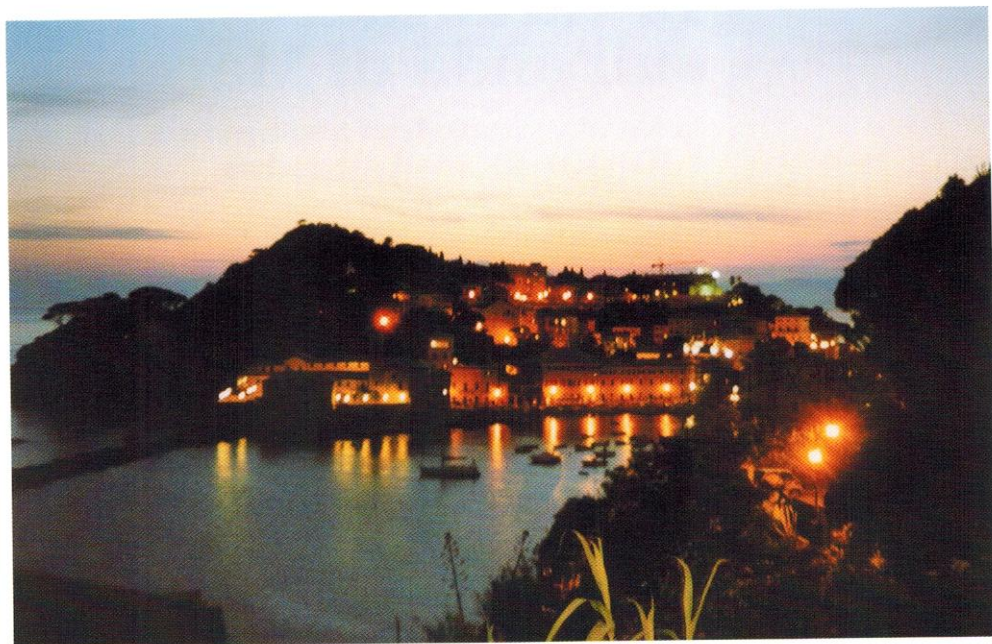


Fig. 2 La romantica Baia del Silenzio, posta ad est del promontorio di Sestri Levante (foto Paolo Michellini)

passeggiate rilassanti. Ultime qualità, ma non meno importanti: la zona deve essere interessante dal punto di vista geologico e botanico, per consentire a me di sfogare la mia passione per rocce, fossili e minerali, e, a mia moglie Maria, di ammirare e studiare le varietà di alberi, piante e fiori che lei ama.

Bella pretesa trovare ogni anno una località diversa per una vacanza, con tali e tante caratteristiche particolari! Fortunatamente la nostra bella Italia offre un menù talmente ricco da poter soddisfare tutti i palati, anche i più esigenti.

Osservo la carta geografica. L'occhio vola verso la Liguria, esplora da est a ovest la Riviera di Levante e, dopo il porto di La Spezia, nel grande Golfo del Tigullio, si sofferma su di un piccolo promontorio roccioso che sporge sul mare: un angolo pittoresco della costa ligure di cui ho spesso sentito decantare le bellezze: è Sestri Levante. Ne parlo con Maria, e anche lei si mostra interessata.

Accendo allora il computer e, navigando in Internet, trovo ampie descrizioni e fotografie del luogo. C'è tutto: mare cristallino, montagne boschive, torrenti, sentieri per le escursioni, ripide rocce, cave di pietra, antiche miniere, una vegetazione lussureggiante e un borgo marinaro ricco di storia. Trovo anche una mappa dettagliata con alberghi e pensioni, che ci consente di individuarne alcuni più tranquilli. Maria,

esperta nell'organizzazione logistica, con un giro di poche telefonate seleziona l'hotel che ci soddisfa e prenota il soggiorno.

Però, mentre svolgiamo queste azioni banali, nella memoria di entrambi, quasi contemporaneamente, si accende una scintilla: un collegamento strano con Sestri Levante, al quale inizialmente non avevamo pensato; un collegamento forse noto a pochi, ma ben presente a noi che già da qualche anno frequentiamo a Pontecchio la Villa Griffone, un collegamento storico fra Sestri Levante e Guglielmo Marconi.

Occorre premettere che sia io che Maria, come volontari del Gruppo di studi "Progetto 10 righe", assieme ad altri componenti del Gruppo, avendo partecipato ad un corso tenuto da esperti della Fondazione G.Marconi, svolgiamo con molta passione l'attività di guide presso il Museo dell'illustre scienziato.

Ma quale legame c'è stato fra Sestri Levante e Guglielmo Marconi?

Sul quadernetto degli appunti, registrati partecipando al corso, troviamo annotata la seguente frase: "Nel luglio 1934 Marconi, a 60 anni, a bordo del panfilo Elettra, esegue con successo esperimenti di navigazione cieca entrando nel porto di Sestri Levante".

Quindi, ai pregi già elencati di Sestri Levante, se ne aggiunge un altro, inaspettato: quello di essere un "luogo marconiano"; e ciò aumenta in noi l'interesse e la curiosità.

Giovedì 5 giugno 2003: auto, come sempre, stracarica di bagagli, io e Maria partiamo. Dopo poche ore di viaggio giungiamo a Sestri e ci sistemiamo in una confortevole camera d'albergo.

Trascorriamo il pomeriggio e la sera ad ammirare il suggestivo paesaggio che ci circonda (Fig.1).

Il promontorio roccioso che dalla costa si distende sull'acqua (chiamato secondo la tradizione locale "Isola", perché anticamente separato dalla terraferma) dà la sensazione che esistano due mari: quello a ovest più ampio, vivo, animato dalle mille attività nel porto, chiamato la "Baia delle Favole" (così battezzato dallo scrittore Christian Andersen) e quello a est, più modesto, raccolto e romantico, circondato dalle antiche case dei pescatori, detto la "Baia del Silenzio" (Fig.2).

Il giorno non è ancora concluso. Sullo sfondo del Golfo del Tigullio si stagliano le sagome grigio azzurre dei monti, contro un cielo pennellato con i colori del tramonto: rosa, rosso, turchino.

Nubi di fuoco si specchiano sulla superficie del mare, leggermente increspata, ove sembra che il sole abbia gettato enormi manciate di monete d'oro sfavillanti. È il trionfo della bellezza della natura.

Dedichiamo le giornate che seguono ai bagni di sole sulla spiaggia, alle immersioni nell'acqua blu della baia e a tranquille passeggiate sui sentieri di montagna e sul lungomare. Mentre camminiamo in prossimità del porto notiamo, fissata alla parete rocciosa del promontorio, una vec-

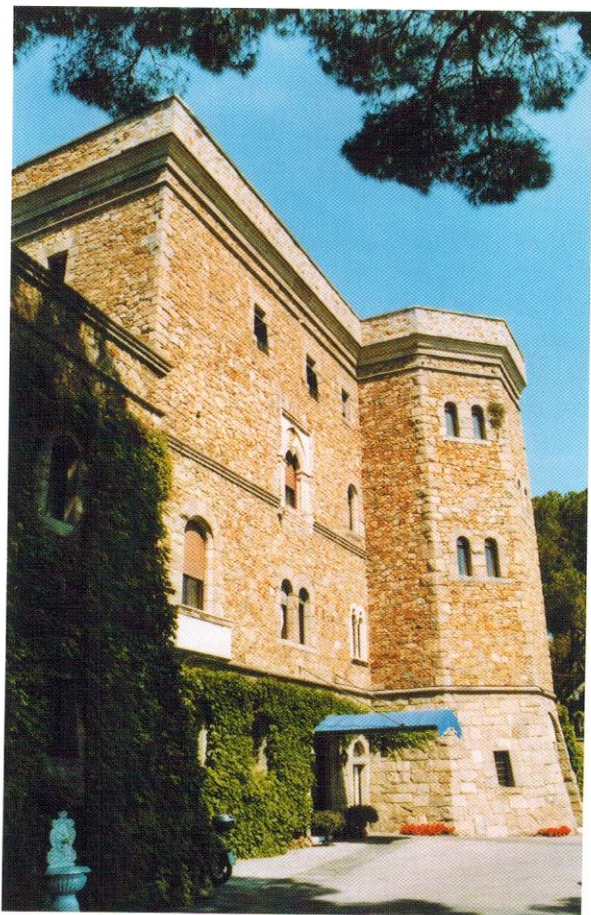


*Fig. 3 La Villa Gualino, sede del Grand Hotel
(foto Paolo Michellini)*

chia targa di bronzo sulla quale sono incise le seguenti parole:

“Il 30 luglio 1934, guidato da un radiofaro posto sulla torre dell'Isola, Guglielmo Marconi col suo panfilo Elettra coronò con successo i suoi esperimenti di navigazione cieca. Sestri Levante 1° luglio 1978”.

Esaminiamo la mappa turistica del luogo: sul punto più alto dell'Isola è presente una torre, di pianta circolare, indicata come “Torre Marconi”, immersa all'interno di un vasto parco alberato. Si accende in noi la curiosità di salire sulla cima dell'Isola per visitarla.

Prima però decidiamo di chiedere informazioni alla locale Agenzia di Promozione Turistica. Ci viene spiegato che la Torre Marconi e il parco che la circonda non sono accessibili al pubblico, ma appartengono alla società privata che gestisce il lussuoso Grand Hotel avente sede nell'antica Villa Gualino, attigua al parco. Per visitare la torre è perciò necessario ottenere l'autorizzazione presso l'albergo.

Non soddisfatti, andiamo a ricer-

care altre informazioni, relative alla torre e alla Villa Gualino, presso la Biblioteca Pubblica del Comune di Sestri. La responsabile della biblioteca, una signora gentile e preparata, si fa in quattro per procurarci tutta la documentazione disponibile che, purtroppo, risulta alquanto limitata. Programmiamo quindi per la mattinata successiva la salita, a piedi, sulla cima dell'Isola. La strada in asfalto è molto ripida; transitano poche auto lussuose e di grossa cilindrata: sono sicuramente le auto dei clienti del Grand Hotel, un albergo con molte, molte stelle. Lungo il percorso sostiamo ammirati di fronte all'antica chiesa di San Nicolò, del XII secolo, stile romanico, perfettamente conservata. Poco più avanti si erge il corpo principale della Villa Gualino, con il portale di ingresso all'hotel (Fig.3).

Entriamo nella hall e ci accostiamo alla reception. Una graziosa signori-

na in uniforme ci accoglie con un sorriso. Ci qualificiamo come guide del Museo Guglielmo Marconi e collaboratori della Fondazione omonima con sede nel Comune di Sasso Marconi. Aggiungiamo di essere vivamente interessati, per motivi culturali, a visitare la torre dalla quale il famoso scienziato, con un radio-trasmettitore, riuscì a pilotare in “navigazione cieca” la sua nave Elettra verso il porto di Sestri.

Sul viso della signorina il sorriso si spegne. Ci comunica che, purtroppo, l'accesso al parco, al centro del quale sorge la Torre Marconi, non è consentito a nessuno, ad eccezione dei signori clienti dell'albergo. Siccome noi insistiamo, ci dice di rivolgerci alla responsabile della reception, in quel momento impegnata al telefono in ufficio.

Attendiamo alcuni minuti. Sul lato opposto del banco ci appare una signora di

mezza età, alta e magra, in uniforme grigio scuro, con un viso duro e uno sguardo di ghiaccio. Ci chiede cosa desideriamo. Ripetiamo la nostra presentazione e la seria intenzione di visitare la torre. Le mostriamo anche i documenti di identità e le tessere di appartenenza al Gruppo di Studi “Progetto 10 righe” di Sasso Marconi. Nessuna pietà! La musica non cambia:

“Per disposizione della Direzione l'ingresso al parco è consentito esclusivamente ai clienti dell'hotel e a pochi membri dell'Associazione Radioamatori Italiani, sezione di Sestri Levante, che possiedono la chiave di accesso alla Torre Marconi”. Noi non molliamo e continuiamo ad insistere



Fig. 4 La Torre Marconi, dalla quale vennero lanciati i segnali radio che guidarono la nave Elettra “in navigazione cieca” dentro il porto di Sestri (foto Paolo Michellini)



Fig. 5 La stanza di piano terra della Torre Marconi, che è un deposito di rottami e immondizie (foto Paolo Michelini)

che vorremmo vedere la torre almeno dall'esterno. La signora in uniforme appare visibilmente seccata; la sua professionalità però le impone di mantenere la calma e decide di passare la grana al livello gerarchicamente superiore.

“L'unico che vi può autorizzare è il direttore generale. Siete fortunati, stamane è in sede; però in questo momento è in giardino, impegnato a colloquio con alcuni clienti. Se volete, potete attendere che si liberi.”

Decidiamo di aspettare. I telefoni squillano; c'è un intenso viavai di clienti. Le addette alla reception, indaffarate, ci ignorano, perciò noi usciamo dalla hall e ci fermiamo in piedi davanti alla porta d'ingresso, nel piazzale ove sono parcheggiate le ricche auto dei clienti.

Sono quasi le 11 e 30'

del mattino: la temperatura è elevata, l'aria è afosa. Il sole implacabile inonda di raggi infuocati i muri dell'edificio e il selciato sotto i nostri piedi. Abbondanti rigagnoli di sudore ci bagnano il viso e il corpo. Notiamo che sul lato destro del piazzale c'è un'oasi verde, ombreggiata da una corona di pini marittimi.

Al centro, seduti attorno a un tavolino, tre persone conversano amabilmente, sorseggiando di gusto una bevanda: fra queste un giovane signore in abito elegante con giacca e cravatta. Noi osserviamo questo quadretto idilliaco con una punta d'invidia, e ipotizziamo che il personaggio in

giacca e cravatta sia il “mitico” direttore generale. Intanto il tempo gocciola lento; l’attesa sembra non avere fine.

Dopo circa mezz’ora, come un sasso lanciato in uno stagno, un evento improvviso rompe l’immobilità della scena. Vediamo la signorina della reception uscire di fretta nel piazzale, correre verso il signore al tavolino e chiamarlo all’interno per una telefonata urgente. Decidiamo di approfittare della situazione: entriamo di nuovo nella hall per bloccare il direttore prima che torni dai suoi ospiti. Le due donne dietro al banco ci assecondano (forse hanno fretta di liberarsi di due rompiscatole).

Ci presentiamo, e per la terza volta decliniamo le nostre generalità, la provenienza, l’attività svolta presso il Museo Marconi, il nostro interesse culturale, ecc... Risposta dura e implacabilmente negativa! “Se dovessimo aprire l’accesso alla Torre Marconi a tutti quelli che ne fanno richiesta, dovremmo strutturarci in maniera diversa; invece noi siamo un hotel, e il parco e la torre sono una proprietà privata di pertinenza dell’hotel”. Si profila una disonorevole Caporetto. A questo punto entra in campo il genio, tutto femminile, di Maria, che intuisce il punto debole del personaggio, e lì colpisce.

“Signor direttore, nella pubblicità del Grand Hotel, voi proponete, oltre ai molti servizi che offrite ai clienti, anche una vasta sala per congressi. L’anno prossimo, nel 2004, saranno trascorsi 70 anni dal famoso esperimento di “navigazione cieca” compiuto da Marconi nel Luglio 1934 a Sestri Levante. Potrebbe essere interessante organizzare nel vostro albergo un congresso per ricordare il settantesimo anniversario dell’evento. Sarebbe una manifestazione culturale di forte richiamo. Noi conosciamo il presidente della Fondazione Marconi e la direttrice del museo e, se siete d’accordo, potremmo farci interpreti dell’iniziativa”.

Il tono di voce del nostro interlocutore si addolcisce e le pupille gli brillano.

“Potrebbe essere una buona idea – risponde – potete lasciarmi i nomi del presidente della Fondazione e della direttrice del museo, con un riferimento telefonico?”.

Gli trascriviamo i dati richiesti, poi chiede di fotocopiare le nostre tessere. Finalmente, dulcis in fundo, dà ordine di aprirci il grande cancello in ferro battuto del parco ove sorge l’agognata torre.

L’orologio ha già oltrepassato il mezzogiorno; i raggi del sole, a perpendicolo sulla nostra testa, sono roventi. Tuttavia, entrati nel parco, avvertiamo subito una piacevole sensazione di benessere.

C’è un intenso profumo di verde. Enormi alberi secolari intrecciano i loro rami sopra il sentiero e costruiscono gallerie verdi di penombra e frescura.

Percorriamo un lungo tratto della passeggiata panoramica scavata a picco sulla scogliera. È un’immersione nella bellezza del paesaggio, che

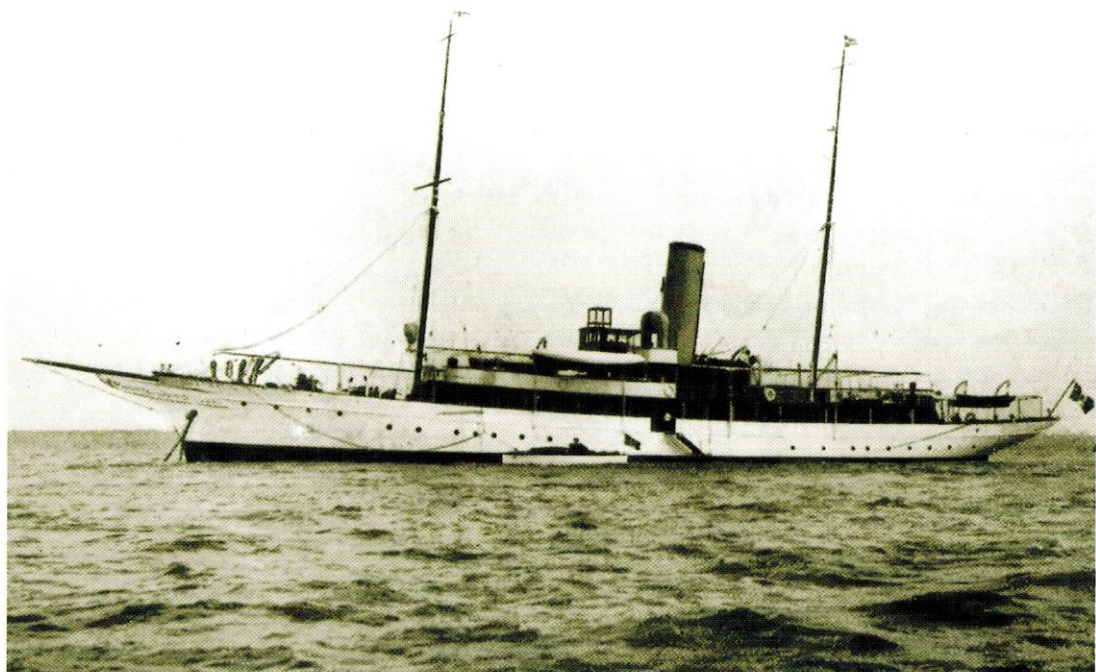


Fig.6 Il panfilo Elettra sul quale G.Marconi eseguì l'esperimento di "navigazione cieca" (Centro documentazione della Fondazione Guglielmo Marconi)

si modifica passo dopo passo, e dipinge quadri suggestivi fra il blu del mare, il bianco delle rocce e il verde variegato delle piante.

Al termine di un ripido sentiero coperto di sassi ed erbacce (sicuramente poco frequentato), ci si presenta davanti all'improvviso, imponente, la Torre Marconi. Proviamo una forte emozione.

Guardando i finestrini della torre, immaginiamo di vedere la sagoma del grande scienziato intento ad eseguire le prove per l'emissione dei segnali che avrebbero dovuto guidare la sua nave Elettra, pilotata senza visibilità, verso il porto di Sestri (Fig.4).

Fissata alla parete c'è una targa in marmo che recita: "A Guglielmo Marconi che qui continuò con successo gli esperimenti della radio... I Radioamatori del Golfo Tigullio 16-5-1971".

Salendo una scaletta esterna in pietra, si trova una porta in legno chiusa a chiave, sulla quale risaltano due targhe in metallo con incisi i riferimenti all'Associazione Radioamatori Italiani, Sezione di Sestri Levante, e il codice della stazione radio IYITM – Tigullio Torre Marconi. È l'accesso alla sala radio in uso ai pochi radioamatori locali autorizzati: sul tetto si vede l'antenna per i loro collegamenti.

Però osservando più attentamente l'edificio, che come struttura è in buone condizioni, notiamo alcuni particolari sconcertanti, che ci addo-

merito, quasi sempre spiegabili tenendo conto del clima di quegli anni, della dose eccessiva di dogmatismo delle parti in causa e di qualche provocazione.

A distanza di quasi mezzo secolo quelle contese, più che meritare il confronto con la storia, sembrano materia tratta dai romanzi di Giovanni Guareschi.

I trasporti e le attività sportive

Davanti alla bottega di Tripoli la striscia di asfalto della Porrettana incrementava il proprio carico giornaliero di automezzi. Con il suo riattamento completo la strada divenne una delle due vie di collegamento con la Toscana, insieme alla statale della Futa.

Transitavano mezzi di tutti i tipi anche se ancora i più comuni erano i vecchi automezzi militari americani più o meno risistemati. Alcuni portavano ancora ben visibile sugli sportelli la stella dell'esercito degli Stati Uniti.

Altri avevano mantenuto sul davanti il verricello e furono per molti anni tra i più ricercati in un periodo durante il quale succedeva spesso di dovere togliere qualche mezzo dalle strade che si impantanavano al primo temporale.

Un giorno alla settimana giungeva alla bottega, dalla fabbrica del ghiaccio, il camioncino con quelle meravigliose ed enormi stecche bianche e gocciolanti che venivano sollevate con una specie di arpione e portate nella bottega, dentro una cella frigorifera, dove duravano per tutta la settimana insieme ai generi da conservare.

Era quel giorno la festa dei bambini, che osservavano attenti nel caso che durante quell'operazione di scarico qualche stecca si sbrecciasse lasciando cadere pezzi di ghiaccio da recuperare. Questo, beninteso, con la complicità del bottegaio, finto burbero.

Con quel ghiaccio, un po' di fantasia e l'aiuto delle madri, si poteva ottenere perfino una specie di gelato casalingo.

Nel dopoguerra erano riprese le attività sportive, il campionato di calcio, il giro d'Italia, c'erano state anche le Olimpiadi a Londra nel 1948.

Riprese poco a poco anche l'attività dilettantistica, che vide Tripoli al centro delle gare di ciclismo che scendevano da Mongardino, o si apprestavano a scalarlo. Non era raro che la domenica vi fosse anche più d'una corsa. In ogni caso al passaggio dei corridori il traffico sulla strada doveva essere interrotto, gli accompagnatori degli atleti facevano la fila alla fontana per riempire le borracce, mentre da parte della gente era tutto un vociare nell'attesa dei primi per esplodere in rumorosi incitamenti al loro passaggio. Era un momento di intensa allegria svincolata dal risultato delle corse, in quanto per la grande parte delle stesse non si sarebbe mai conosciuto il risultato essendo il traguardo da tutt'altra